

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Sigaretta

Se non fanno male, non piacciono: uscirà dal mercato uno dei più recenti prodotti Marlboro, le sigarette UltraSmooth, che grazie a un filtro al carbone attivo non dovrebbero nuocere alla salute. Create contro il calo dei consumi in Usa, non sono state gradite dai fumatori



### IN SCIOPERO IERI I LAVORATORI DELLA EEMS

Giornata di sciopero ieri dei lavoratori della Eems in contemporanea all'avvio del confronto azienda-sindacati sull'apertura, da parte della società elettronica, della procedura di mobilità per 337 dei 407 dipendenti. L'azienda ha chiarito che «Eems Italia, a livello individuale, ha registrato nel 2007 un Ebit negativo di circa 9,3 milioni di euro, generato principalmente dall'attività relativa alle memorie».

### NICOLETTI DI MATERA: DECISA LA LIQUIDAZIONE

A causa della «situazione contabile di oggettiva difficoltà, che non consente il prosieguo dell'attività» - cominciata nel 1967 - l'assemblea dei soci della Nicoletti di Matera, che opera nel settore del mobile imbottito con 480 dipendenti da tempo in cassa integrazione, ha deciso ieri la liquidazione della società. Nicoletti ha definito «obbligata» la decisione e ha ricordato che «nessun esito hanno avuto tutti i tentativi della società di reperire risorse».

# Contratti e salari: patto di ferro tra imprese e governo

## I rinnovi con l'inflazione all'1,7%: il sogno della Marcegaglia all'assemblea Assolombarda

di Laura Matteucci / Milano

**PATTO** «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo». In altri termini: «Non possiamo rassegnarci a subire la crescita dell'inflazione come fosse un fenomeno ineluttabile». In altre parole ancora, e per essere chiari, al-

l'assemblea annuale di Assolombarda la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia difende il tasso di inflazione all'1,7% previsto per quest'anno dal Dpef del governo, quello contestato dai sindacati perché colpisce lavoratori e pensionati. Che, a conti fatti, si ritroverebbero con mille euro in meno in due anni, come quantificato dal leader della Cgil Guglielmo Epifani. Il ministro Tremonti ha invitato a telefonare alla Bce, scaricandole tutte le responsabilità circa i riferimenti inflazionistici. Marcegaglia non arriva a tanto, però: «L'inflazione deriva in gran parte da fattori internazionali - dice - che non possono venire scaricati sulle imprese». Piuttosto, sui lavoratori. «No a spirali prezzi-salari», chiede più volte Marcegaglia dal palco dell'assemblea che più conta in Confindustria. Si parla molto di Expo 2015, quest'anno: ovvio, vista la vittoria di Milano. Ne parla la presidente di Assolombarda Diana Bracco, il sindaco Moratti, il governatore Formigoni, il presidente della Provincia Penati, tutti per definirla «un'occasione straordinaria». Ne parla anche Marcegaglia, ma il discorso scivola, e resta, sull'attualità. È un patto d'acciaio, quello che si va consolidando tra governo e Confindustria. Giudizio «complessivamente positivo» sulla manovra, a parte la debolezza sul tema infrastrutture («c'è poco»), positivo sull'inflazione programmata a meno della metà dell'attuale. «Se poi sarà molto più al-

ta, allora Confindustria farà una riflessione». Comunque, la strada delle «compensazioni» è tracciata: «Alleggerire il contratto nazionale e lasciare più spazio a quello aziendale», dice la leader degli industriali alla vigilia di un «incontro fondamentale», oggi, con Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale. Per ora «il clima è positivo, speriamo non cambi». La ricetta, comunque, è sempre quella: aumentare la produttività per aumentare i salari e la crescita del paese.

È l'impovertimento generale, il costo della vita sempre più elevato? Lo strumento degli assetti contrattuali non è l'unico su cui far leva: colpa delle tariffe, troppo alte, che gravano sul reddito, risponde Marcegaglia. «Bisogna spingere per le liberalizzazioni, soprattutto nei servizi pubblici locali». Dito puntato anche contro le speculazioni che fanno volare il prezzo del petrolio, ormai «devastante». Il patto è d'acciaio, ma non incondizionato. «Facciamo un appello chiaro alle forze politiche di guardare al bene del Paese, sarebbe un grave errore tornare all'atmosfera dei quindici anni precedenti», dice con riferimento a quei «segnali preoccupanti» di un «deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Lo stallo economico, prosegue, e più in generale «il sistema Paese non consente il ritorno ad

«Il costo della vita è un'altra cosa: colpa delle tariffe troppo alte. Ci vogliono le liberalizzazioni»



Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Foto di Alessandro Paris/LaPresse

accuse reciproche». Ci vogliono, invece, «riforme profonde», tra cui anche quelle infrastrutturali, decisive per l'Expo. «Servono investimenti - chiarisce - e nuove regio-

le per far arrivare i fondi privati. E tempi certi. È impensabile che ci vogliano 20 anni per un'opera mentre in Spagna (sempre lei) ne basta uno. Poi, non si può dare

spazio ai professionisti del no». Per chiudere: «Hanno deciso per la disarica a Chiaiano? Bene, mandino l'esercito, ma la facciano».

### IMPRESE E AMMINISTRATORI

## Poteri e grandi affari l'Expo 2015 fa litigare

È l'Expo di Milano 2015 la protagonista dell'assemblea annuale di Assolombarda, tra l'altro organizzata proprio alla Fiera di Rho-Pero, fulcro delle iniziative della manifestazione che in sei mesi dovrebbe attrarre 30 milioni di visitatori. «Dobbiamo essere molto veloci», quindi che si faccia pure «un comitato di garanzia, ma facciamo in modo che le cose si muovano rapidamente». Così Diana Bracco, presidente di Assolombarda, commenta l'ipotesi di una governance duale per l'Expo lanciata dal sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli. Per Diana Bracco le imprese saranno rappresentate nell'architettura «a stella» che gestirà l'evento. La Camera di commercio, di cui Bracco è vice presidente, in qualità di isti-

tuzione prenderà parte al comitato strategico. «Entro luglio si sarà chiarito tutto», aggiunge Bracco in riferimento al decreto sull'Expo. Ma sui poteri, e sugli affari, le tensioni sono alte. Per il sindaco Letizia Moratti la soluzione «è una governance che renda possibili processi decisionali rapidi e responsabilità precise». Il sottosegretario Castelli precisa intanto: «La soluzione contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, che prevedeva da un lato un organo decisionale composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo, e dall'altro un collegio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti, mi sembra tutt'ora la soluzione più efficace».

la.ma.

# Epifani denuncia: nel mirino l'unità sindacale

## Il segretario della Cgil individua nelle mosse del governo una strategia d'attacco al sindacato

di Felicia Masocco

Riprende oggi il negoziato sul modello contrattuale, in un clima più teso rispetto a una settimana fa. Il governo fa il guastafeste, la decisione di fissare all'1,7% il tasso di inflazione programmata non è neutra, rischia di condizionare il confronto tra sindacati e imprese. Si è fatto poi evidente il tentativo di dividere il fronte sindacale accreditando Cisl e Uil come pronte a tutto e una Cgil, al contrario, «conservatrice» a prescindere. Si sa che, diviso, il sindacato è più debole. È un brutto déjà-vu. Un tasso d'inflazione programmata che è meno della metà di quella reale piace a Confindustria. Ma dispiace, e non poco, ai

sindacati. Chiusa la festa di Levico, che ha visto il ministro del Lavoro e quello dell'Economia confermare la scelta dell'esecutivo, la Cisl lancia l'allarme. «Con un'inflazione programmata così bassa, di fatto si indebolisce la possibilità di rafforzare il secondo livello», afferma il leader Raffaele Bonanni. «O modificano quel dato o ci propongono una strada diversa di tutela dei redditi dall'inflazione. Che al momento non vedo». Ma non ci sono solo l'inflazione e i contratti. L'architettura della manovra economica contraddice in più punti quanto rivendicato unitariamente dalle confederazioni con la piattaforma dell'autunno scorso, quando al governo c'era Prodi. Prodi non c'è più, ma carta ma-

nent, la piattaforma resta ed è valida anche per questo governo. Ed evidenti manomissioni vengono fatte al protocollo sul Welfare che i sindacati hanno fatto votare ai lavoratori. Inoltre c'è tutto il pacchetto-Brunetta sulla pubblica amministrazione. Onde evitare equivoci, la Cgil mette in chiaro, in proposito, che «non esiste la possibilità di uno scam-

«Esplicito tentativo d'intervenire nella sfera dell'autonomia negoziale e dividere» Critiche a Cisl e Uil

bio del tipo: risorse per il rinnovo dei contratti in cambio dell'accettazione dei provvedimenti delineati dal ministro Brunetta. Sono materie non scambiabili». Ce n'è abbastanza. Eppure Cisl e Uil per settimane si sono trincerate dietro un detto-non detto e si è fatta evidente la distinzione con la Cgil che invece boccia quel che della manovra - in attesa di testi ufficiali - è dato di sapere. Così ieri Guglielmo Epifani ha rotto gli indugi: ha chiesto al suo Direttivo un mandato per aprire un confronto con le altre due confederazioni «sulle valutazioni di questi provvedimenti», per «chiedere correzioni significative a governo e Parlamento», per promuovere una «capillare» campagna di informazione sugli effetti

che la manovra avrà sui redditi delle persone. E per «assumere le scelte conseguenti al quadro che sarà delineato». Frase in sindacale stretto che tradotta sta per mobilitazione.

Occorre trasparenza. Preoccupa Epifani il tentativo «esplicito» del governo «di dividere il sindacato e di intervenire nella sfera dell'autonomia negoziale tra le parti. Di rappresentare una Cgil pregiudizialmente indisponibile, contro Cisl e Uil disponibili a priori su tutto». Se è così meglio dirselo. «Se ci sono valutazioni differenti su questioni importanti come quelle su cui abbiamo chiamato al voto i lavoratori non possiamo far finta di nulla», dichiara il segretario della Cgil. In attesa di una risposta, Epifani vedrà i colleghi questo pomeriggio al tavolo con Confindustria su cui pesa quell'1,7% che rischia di far saltare tutto. Si dovrebbe entrare nel vivo e discutere del rapporto tra contratto nazionale e contratto di secondo livello e da parte sindacale si tasterà la disponibilità delle imprese a discutere su un tasso di inflazione più realistico. Il terreno è minato. E le tute blu fanno sapere che non ci stanno. «L'inflazione all'1,7 è addirittura peggiore rispetto a quanto previsto dagli accordi del '93» è il commento del leader dei metalmeccanici Uil, Tonino Regazzi. Se così è «definiremo le giuste contromisure nella discussione del contratto nazionale». Pessimista anche il leader della Fiom, «se queste sono le condizioni - afferma Gianni Rinaldini - non riesco a capire come si possa pensare a un accordo tra sindacato, governo e Confindustria. Penso che la trattativa cominci in modo segnato negativamente».

COMUNE DI GAGGIO MONTANO  
Provvisoria di bilancio  
Estratto bando di gara  
Procedura aperta per affidamento servizio di trasporto scolastico.  
Base d'appalto: euro 1.254.546, compreso eventuale rinnovo.  
Richiesta documenti: e-mail [affarigenerali.gaggio@comune.gaggio.bo.it](mailto:affarigenerali.gaggio@comune.gaggio.bo.it)  
Sito web: [www.comune.gaggio-montano.bo.it](http://www.comune.gaggio-montano.bo.it). Termini presentazione domanda: entro ore 12.00 del giorno 15/07/08. Data di spedizione bando integrale alla G.U.E. 24-05-08.  
Il responsabile del procedimento  
dott. Michele Decarli

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** pubblkompas

# Pressione fiscale in aumento nel prossimo triennio

Indicazioni del Dpef che sarà depositato oggi: la crescita reale dei prezzi sarà del 3,4% nel 2008. Il Pd presenta il «pacchetto equità»

di Bianca Di Giovanni

Pressione fiscale in aumento nel 2010 secondo alcune anticipazioni del Dpef, che probabilmente sarà reso noto oggi. La pressione fiscale è prevista sostanzialmente stabile al 42,8% quest'anno e il prossimo, al 43% nel 2010, al 42,9% nel 2011, ma in rialzo rispetto alla legislazione vigente (nel 2009 42,6%, nel 2010 e 2011 al 42,8%). Quanto al dato sull'inflazione, il testo prevede una stima media al 3,4% nel 2008 anche se rallenterà nella seconda parte dell'anno. Confermato l'1,7% per la programmata. «La natura di inflazione importata -

spiega il documento - e i continui richiami della Bce a non generare second-round effects alimentando la dinamica salariale suggeriscono di mantenere invariato il tasso programmato per il 2008, adottando misure redistributive per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi». Sui tagli, confermati 14 miliardi in tre anni dai ministeri e altri 20 da pubblico impiego (con il blocco del turnover e lo stop alle stabilizzazioni), enti locali, sanità e previdenza. Il pacchetto fiscale vale invece 5 miliardi in tre anni, di cui 3,7 nel 2009. La spesa sanitaria è prevista a 110,626 miliardi nel 2008 e a 111,592 nel 2009, mentre

dal 2010 è previsto il taglio da 116 miliardi tendenziali a 114, e nel 2011 da 120,656 a 117,656. Il documento e la manovra arriveranno oggi in Parlamento, dove l'esame inizierà la settimana prossima. Intanto l'Aula affronta gli emendamenti al decreto fiscale. Il Pd ha presentato ieri il

L'opposizione chiede che vengano restituiti i fondi al Sud per le infrastrutture

«pacchetto equità». Tra le proposte, l'estensione degli sgravi fiscali su straordinari e premi anche al settore pubblico, l'incremento delle detrazioni fiscali per chi vive in affitto, il ripristino dei fondi tolti al Mezzogiorno per finanziare l'Ici e l'annullamento della clausola sul massimo scoperto. «Si tratta di un pacchetto di misure volte a correggere le iniquità introdotte dai tagli indiscriminati di Tremonti - spiegano i capigruppo nelle commissioni Pierpaolo Baretta e Alberto Fluvi - che non fanno altro che aumentare le differenze tra il nord e il sud del paese, tra occupati e non, tra chi possiede una casa e chi è in affitto, tra

maschi e femmine, tra lavoratori pubblici e privati, tra chi è ai margini della società e chi è integrato». La proposta prevede anche una modifica al meccanismo di restituzione ai Comuni del mancato gettito Ici. Secondo il Pd, infatti, si deve tener conto anche delle variazioni annuali delle rendite e dei valori catastali degli immobili. Si chiede poi di «ripristinare le condizioni per permettere all'Inail di utilizzare 3 miliardi di euro per finanziare un corpus piano di investimenti sociali entro il 2011». Deciso il no alla proposta di Tremonti sui mutui. Per il Pd quella formula costa di più di quanto il mercato già offre.